



Report Rete Carcere 04-02-2019

Partecipanti: ACAT Savona Genova, ARCI Solidarietà, CEIS Genova, Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Liguria, CRIVOP Liguria Sc'art!, Veneranda Compagnia di Misericordia, Volontari per l'Auxilium

In apertura, Celivo riferisce a proposito di un'occasione di incontro con lo staff del **progetto 3D Jail**, finanziato da Erasmus+, che vede come capofila l'associazione Bottega Solidale, già aderente alla Rete Carcere. Il progetto mira a sviluppare una sorta di vademecum per l'avvio di un laboratorio di stampa 3D all'interno delle carceri, o comunque con il coinvolgimento di detenuti ed ex-detenuti: un fine dunque in linea con gli intenti della Rete di favorire processi di creazione di lavoro all'interno del mondo carcerario, puntando sullo sviluppo di competenze altamente professionalizzanti. Bottega Solidale, che ospiterà i partner europei (Germania, Belgio, Spagna, Grecia e Turchia) a Genova dall'11 al 14 febbraio, ha proposto un incontro con la Rete Carcere la mattina di giovedì 14, per presentare il progetto ed anche per permettere ai partner di conoscere l'esperienza di rete genovese. La Rete accetta di buon grado, impegnandosi a mandare all'incontro alcuni suoi rappresentanti.

A seguire, vengono ripresi i contenuti dell'incontro della Rete tenutosi a gennaio con la dirigente della Città Metropolitana di Genova con responsabilità di istruzione, pari opportunità e sviluppo sociale. In tale occasione sono emersi vari spunti utili all'intento di attivare occasioni formative sensate a vantaggio dei detenuti: in particolare lo stimolo a prendere contatto con gli enti di formazione già accreditati dalla Regione, oltre all'invito a fare istanza alla Regione stessa di attivare un bando per la formazione professionale in carcere. Prima di ciò, è opportuno ricordare i due aspetti preliminari messi a fuoco dalla precedente discussione:

- la necessità di creare un'alleanza forte con le amministrazioni penitenziarie, perché senza una loro condivisione di intenti qualunque progetto di questo tipo risulterebbe fallimentare;
- l'effettiva presenza di spazi adeguati al tipo di formazione professionale che si desidera richiedere, considerando che tali corsi comportano una consistente parte laboratoriale e un relativo uso di strumentazioni/attrezzature specifiche.

I presenti ribadiscono che sarebbe importante puntare ad un progetto che non si limiti a svolgersi "dentro per il dentro": un progetto dunque che faccia da ponte fra il dentro e il fuori, che porti il detenuto all'esterno ad applicare e sperimentare le competenze apprese in una formazione interna. Oppure un "fuori per il fuori", ossia un percorso svolto interamente all'esterno, per i detenuti in articolo 21.



Vengono citati i “percorsi duali” o di [sistema duale](#), della durata di 2/3 anni, che prevedono una parte didattica (molto intensa all’inizio) parallela ad una parte pratica in azienda (inizialmente debole e via via sempre più corposa), con le istituzioni formative e i datori di lavoro attivi fianco a fianco nel processo formativo. Un limite severo è quello di avere il luogo di lavoro molto vicino alle aule dove si tiene la formazione. Pare che per la Regione non sia semplice impiegare i fondi disponibili in questo senso, quindi potrebbe essere una buona strada da perseguire.

Si decide, come prima mossa, di **chiedere un appuntamento alla dott.ssa Antonella Berettieri, dirigente responsabile del settore sistema regionale della formazione e dell'orientamento**, per esporre gli intenti della Rete e valutare innanzitutto una fattibilità tecnica, prima di interloquire con la parte politica. Dopo questo incontro, occorrerà interfacciarsi con le amministrazioni carcerarie per valutare la disponibilità di intenti e anche di spazi fisici.

Sull’ipotesi di avviare un’azione di “pressing massivo” alle istituzioni affinché venga istituita in tempi brevi la figura del **Garante Regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale**: Celivo ha riferito l’idea all’interno delle altre reti tematiche potenzialmente interessate (Rete Migranti e Rete Disabilità) e rinnova la disponibilità a veicolare un’eventuale lettera di sollecito, per raccogliere firme fra gli enti aderenti alle suddette reti. Viene chiesto alla Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Liguria, potenziale capofila dell’azione, di redigere una bozza di lettera e di portarla al prossimo incontro.

In chiusura, un breve aggiornamento circa la questione dei colloqui inframurari tramite videochiamata (skype), strumento di cui si sente necessità per fornire ai detenuti maggiori possibilità per preservare il rapporto e i contatti con la famiglia di origine (in particolare per quei detenuti stranieri i cui parenti vivono lontano). Già nel primo semestre del 2019 la Rete Carcere, aveva sottoscritto e spedito alle amministrazioni penitenziarie locali una lettera di richiesta di adozione dello strumento. Giunge ora notizia di una recente circolare emanata dal DAP, secondo la quale tali colloqui virtuali sono equiparati a quelli fisici (quindi 6h mensili) per chi non può beneficiare di quest’ultimi. Da Roma dovrebbero inviare in media 2 computer per ogni istituto penitenziario in Italia. Marassi sembra avere già pronta una sala predisposta.

Il prossimo incontro interno della Rete si terrà lunedì 11 marzo 2019 alle ore 14:30 c/o Celivo.